

l'anno 1850 dal sacerdote Giovanni Cocchis, approvata con decreto reale del 18 dicembre 1853, e confortata di aiuti dal Re, dal Governo, dalla Provincia, dal Municipio e da molti benefattori, ebbe finalmente nell'anno 1864 la soddisfazione di collocare il suo collegio, detto degli Artigianelli, in un edificio proprio, e sopra un terreno donatole dalla nazione.

Nel 1852 un illustre personaggio, tanto modesto quanto generoso, offerse in dono alla Società un assai vasto podere in Moncucco per formarvi una colonia agricola, ed avviare così alla coltura dei campi que' giovani, che dimostrassero qualche inclinazione per questa così utile professione.

La società accettò la magnifica offerta, e, fatto disegno di ogni cosa, inviò a quella terra 24 de' suoi allievi, i quali in poco tempo diedero al podere, quasi incolto per l'inerzia dei suoi antichi cultori, un aspetto così bello e consolante, che più non avrebbe potuto ottenersi dall'opera dei più esperti coltivatori.

L'associazione pertanto provvide alla colonia agricola di Moncucco affidandone il governo al benemerito sacerdote Cocchi, e continuò a sostenere e ad accrescere il collegio degli Artigianelli di Torino commettendone la direzione ai teologi D. Pietro Berizzi, e D. Giacinto Tacca. Questi poi dopo alcuni anni si ritirò dalla carica di condirettore.

Il numero de' giovani ricoverati in questa casa (della quale io intendo solo parlare) ora è di 105. Tutti lavorano sotto la direzione di esperti capi di officine proprie del collegio stesso, e tutti frequentano le scuole interne di lettura, di scrittura, di lingua italiana, di aritmetica, di disegno e di canto. Nei giorni festivi hanno lezioni di ginnastica. Il lavoro e lo studio insomma si alternano con vece continua, e si pone ogni studio per dare alla gioventù una perfetta educazione adatta allo stato degli artigiani.

I giovani sono ricevuti gratuitamente dagli anni 12 ai 16, e vi rimangono sin dopo terminata la loro educazione professionale. Quando escono dal collegio si procura di collocarli nelle migliori officine della città.

Il Governo ed il Municipio hanno diritto ad alcuni posti gra-